

CULTURA

libri arte architettura fumetti fotografia

IN BASSO, LO SCRITTORE BRITANNICO **KEN** FOLLETT, 68 ANNI, E IL SUO ULTIMO LIBRO **BAD FAITH. CATTIVA FEDE** (EDB, PP. 80, EURO 7,50, TRADUZIONE E PRAFAZIONE DI ALESSANDRO ZACCURI)

di Filippo Di Giacomo

In un godibile libretto lo scrittore spiega i suoi rapporti con la religione. Difficili. Tutta colpa di una rigida educazione ricevuta da anglicani ultrà

Ken Follett, il romanziere, si dichiara ateo. Difficile non dargli ragione: le 80 pagine di *Cattiva fede* (EDB) bastano per fargli guadagnare anche la simpatia del lettore religiosamente più motivato.

Il destino lo ha fatto nascere in una famiglia gallese convintamente aderente ai Plymouth Brethren, i Fratelli di Plymouth: una scheggia radicale dell'ala calvinista della Chiesa anglicana (la "Chiesa bassa") che agli inizi del XIX secolo si costituisce come gruppo indipendente e inizia a vivere secondo i dettami di un'interpretazione letterale della Bibbia.

Per il **Ken** prima bambino e poi adolescente questo si traduce in ferree regole che lo privano di letture, cinema, televisione, vita sociale, sport e molte delle normali attività che rendono serene e degne di nostalgica memoria le fasi della vita di un ragazzo. Tutto ciò a vantaggio di riunioni bibliche dove anche ai più piccoli viene insegnato che per essere «missionari» bisogna andare per strada ad avvertire i cattolici «che sarebbero andati tutti all'inferno», che per rimanere «puri» bisogna «separarsi dal mondo» (con regole tali da far sembrare copioni inesperti gli islamisti di oggi), e tenere un occhio sospettoso

KEN FOLLETT: ATEO PERCHÉ VESSATO DA CATTIVI COMANDAMENTI

sempre aperto soprattutto sugli altri aderenti (familiari compresi), in virtù di un'irrefrenabile tendenza alla controversia che rapidamente trasforma i Plymouth Brethren in un frastagliato arcipelago di affiliazioni e sottoaffiliazioni.

E per la regola empirica che vuole che chi si crede "puro" prima o poi incontri qualcuno che lo epura, anche nella famiglia Follett il fondamentalismo traccia la sua linea di divisione tra l'amato zio **Ken** (di cui lo scrittore porta il nome), aderente al gruppo ancora più radicale degli Exclusive Brethren, e gli altri suoi cari. Scrive Follett: «Ricordo una cena a base di fish and chips in casa di nonna Evans, ad Aberdeen. Lo zio **Ken** prese il suo piatto e se ne andò in una stanza da solo: mangiare con

persone che non appartenevano agli Exclusive Brethren, fossero pure i suoi familiari, gli era proibito. Molti anni dopo, quando morì mia madre, zio **Ken** non ebbe il permesso di partecipare al funerale della sorella, perché si trattava della funzione di una setta rivale». Nulla di strano se, appena iscritto all'Università e grazie alla «luce spietata della filosofia del linguaggio e le idee di Platone, Cartesio, Marx e Wittgenstein», in tre anni Follett sia diventato ateo; per poi ritrovare, ammette, «grazie a un improbabile girotondo» una qualche forma di spiritualità. Galeotti furono un secondo matrimonio, le cattedrali e i salmi dei vesperi. Per sapere come ha fatto, vale la pena leggere le ottanta pagine del suo godibile libretto. □

